

E al Senato Speroni attacca Scalfaro

Tutte le occasioni sono buone. Ieri, il capogruppo della Lega nord al Senato, Francesco Speroni, ha approfittato della discussione generale sulla Bassanini due, per sferrare un nuovo duro attacco al Presidente della Repubblica. Prendendo lo spunto dalle parole del Capo dello Stato a Massa sui pericoli di usare termini «che possono portare a conseguenze impreviste e imprevedibili», Speroni ha esclamato «noi siamo stanchi di queste accuse; noi chiediamo che uno che è diventato per ragioni di bombe Capo dello Stato o si decida ad essere Capo di tutti i cittadini...». A quel punto è scattato il primo richiamo della Presidente che ha invitato il senatore a non offendere Scalfaro, altrimenti gli avrebbe tolto la parola. Ma il parlamentare leghista ha continuato imperterrito, parlando di «Presidente della Repubblica che non esercita le sue funzioni in maniera corretta, in maniera imparziale...». Nuovo richiamo con coda finale speroniana. «Non ho detto che ha le corna né che è dedicato a vizi o altro; dico che a mio giudizio non esercita in maniera imparziale la sua funzione e, quindi, farebbe bene ad andarsene via».

N.C.

In autunno si voterà per i sindaci anche a Roma, Napoli, Venezia, Genova e Catania

Il Pds: a novembre accordi elettorali già dal primo turno

Domenici, responsabile enti locali della Quercia: «Auspicabile, dove necessario, fare intese con Rifondazione comunista che abbiano chiarezza programmatica». Cossutta: siamo indispensabili.

ROMA. Un sindaco dalla personalità autonoma e un forte rapporto con la società, ma al tempo stesso espressione del progetto unitario della coalizione. Una cosa è certa: la sua candidatura non deve essere la risultante di una contrattazione fiscale tra le forze che lo presentano. Questo, per Leonardo Domenici, responsabile per il Pds degli Enti locali, è l'identikit del sindaco vincente che le elezioni di primavera ci consegnano. Ed è di cui ora occorrerà tener conto per la sfida di autunno. Ma le elezioni di novembre che riguardano la gran parte delle città-simbolo del governo dell'Ulivo, da Roma a Napoli a Venezia, Catania e Genova, saranno comunque «un appuntamento delicato e complesso» dove si dovrà tener conto del fattore-Polo che nel '93 non c'era.

Una cosa il responsabile di Botteghe Oscure degli Enti locali la ritiene sin da ora importante: «È auspicabile, laddove sarà necessario, che si facciano già al primo turno accordi con Rifondazione che abbiano chiarezza politica e programmatica. Questo per evitare estenuanti tormentoni in vista dei ballottaggi». Per Domenici, comunque, in città come Torino - «dove l'apporto del Prc non c'è dubbio è stato determinante e quindi abbiamo fatto bene a fare l'apparentamento» - solo il contributo di Rifondazione non sarebbe bastato a far eleggere Castellani, «la cui personalità unita al forte radicamento nella società sono riemersi con forza nel ballottaggio». E anche a Milano, «l'apparentamento con Rifondazione non sarebbe bastato a Fumagalli». Gloria Buffo della sinistra interna al Pds ritiene, invece, che a Milano per Fumagalli il clima e la mobilitazione sarebbero cambiati se già al primo

turno ci fosse stato un accordo con il Prc: «L'Ulivo non è autosufficiente: questo ricordiamocelo per le elezioni di autunno». Stessa opinione del presidente del Prc Armando Cossutta per il quale con un accordo con Rifondazione «Milano si sarebbe mossa, si sarebbe scatenata contro il pericolo della destra e anche a Torino la vittoria sarebbe stata più ampia se ci fosse stato un accordo con noi sin dal primo turno». Cossutta risponde poi polemicamente al sociologo Mannheim secondo cui Rifondazione a Milano non è stata determinante. Ma polemiche a parte, ora in vista della sfida d'autunno, secondo il responsabile Enti locali del Pds, occorrerà non limitarsi a prendere atto del positivo risultato ottenuto dall'Ulivo, ma esaminare anche le zone d'ombra che dalle urne sono emerse. Domenici si riferisce a risultati come quelli di Grosseto, e di alcuni centri dell'Umbria «dove non siamo stati all'altezza delle capacità di governo finora espresse». E discutere fa ovviamente il caso di Crotone. Zone d'ombra, «che dovranno far riflettere l'Ulivo e il Pds e in generale consigliare di non ripetere certi errori come, ad esempio, anche quello di candidature frazionate: a Milano, ad esempio, Rinovamento ha presentato un suo candidato che al primo turno ha preso meno voti di Cito», il discorso ex sindaco di Taranto, alfiere del separatismo meridionale. Anche il Ppi in alcuni casi ha deciso di correre autonomamente, «io - dice Domenici - rispetto l'esigenza di visibilità, ma le candidature devono essere espressione di un progetto unitario». Una data, comunque, in vista dell'autunno emerge da queste elezioni: gli elettori hanno confermato, salvo poche ec-

cezioni, i sindaci dell'Ulivo uscenti. E questo «fa apparire - osserva Domenici - abbastanza logico pensare ad una ampia riconferma di sindaci uscenti anche per l'autunno». A cominciare da città come Roma, Napoli, Catania, Venezia. Nella città lagunare, comunque, il sindaco Cacciari ha più volte annunciato la sua volontà di non ripresentarsi, a Palermo intanto viene ritenuta necessaria una chiarificazione nel dibattito tra il sindaco Orlando e le forze di centrosinistra e a Genova è in atto una discussione nel centrosinistra su una ricandidatura del sindaco Sanza. Ma per la sfida d'autunno sarà necessaria, per il responsabile Enti locali di Botteghe Oscure, un'azione del governo nazionale tesa ad affrontare tutti quei problemi - dalla criminalità nelle grandi città all'ammodernamento delle aree urbane alla disoccupazione - che non possono non avere una forte ricaduta a livello locale. Intanto, nel Polo si accende il dibattito in seguito alla proposta rilanciata da Casini di una candidatura di Fini a sindaco di Roma. Proposta che ha scatenato non pochi malumori in alcuni settori di An («Una trappola») dove però non tutti la pensano allo stesso modo. «Fini deve guidare An» - dice con nettezza Maurizio Gasparri. Ma Mirko Tremaglia: «Fini si deve candidare, questo non significa affatto che deve lasciare la guida di An. Poi voglio proprio vedere chi si metterà ancora a fare esami di democrazia ad un sindaco che con il Giubileo riceverà tanti capi di Stato!». Ma Fini: «Voler fare il sindaco di Roma e anche il leader politico nazionale è come volere la botte piena e la moglie ubriaca».

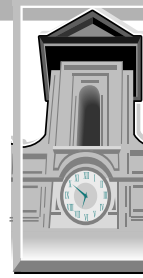
Paola Sacchi

Albertini: «Ho incontrato Di Pietro...»

«L'ho detto e lo ripeto: se Di Pietro ci desse una mano per mettere a punto un progetto per la trasparenza degli appalti a Palazzo Marino, ne sarei lieto. Ma non ho mai detto a Di Pietro di lavorare con me».

«Vorrei chiarire cosa intendo per lavorare con Di Pietro: in campagna elettorale abbiamo avuto un incontro, durante il quale lui fece delle osservazioni molto puntuali parlando dei sistemi di qualità aziendale. È la stessa filosofia che vorrei portare a Palazzo Marino, realizzando un sistema di qualità per i servizi al cittadino che è analogo a quello che viene definito sistema di qualità aziendale». Intervistato dal Corriere della Sera, il nuovo sindaco di Milano aveva detto: «L'ex ministro aveva chiesto un impegno. Con lui vorrei creare nuove procedure per il piano di trasparenza degli appalti».

Parlamento e dintorni



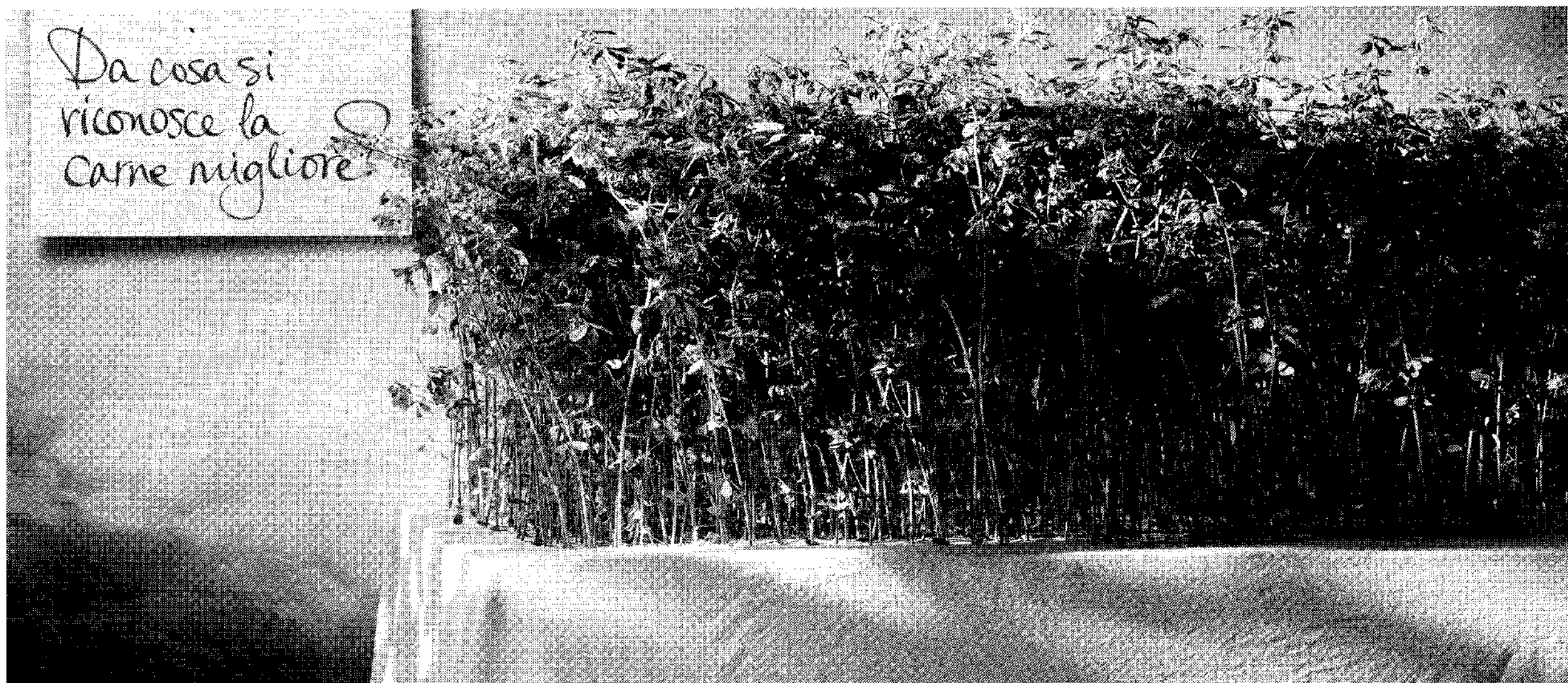
Craxi e Intini Fossa e Pannella Quando l'idillio finisce male

GIORGIO FRASCA POLARA

È LA FINE DEL MONDO: CRAXI MOLLA pure Intini. Le accuse sono roventi: «Improvvisazione, ambiguità, falsificazione storica e persino discriminazione». Le rivolge sull'«Avanti!», Bettino Craxi a Enrico Boselli (socialisti del Si) e Ugo Intini (Partito socialista doc) ai quali si contesta che, per il ballottaggio di Milano, il loro «sparito drappello» si è «indirizzato a passo di corsa verso l'industriale Fumagalli». E che voleva, Craxi, che votassero il candidato del suo vecchio amico Berlusconi? O che, infausta memoria, andasse ro al mare?

CON CHI CE L'HA, SENATORE ANDREOTTI? Nel deporre davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, è occorso l'altro giorno al sen. Giulio Andreotti di voler rispondere ad un quesito (del tutto improprio) sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ed ecco la sua risposta, stenografata: «Feci molta fatica a convincermi che fosse una cosa buona, allora. Adesso però rilevo che gli stessi che ne fanno il panegirico stanno dimostrando "con le righe e con il compasso" che invece è buono il contrario». Con chi ce l'ha il sen. Andreotti? E perché sente il bisogno (sgradevole e improprio) di suggerire l'identificazione attraverso la patente di massone? Fuori i nomi, senatore. Altrimenti il suo dire e non dire si chiama linguaggio mafioso. Con tutta la leale comprensione per i guai giudiziari che sta passando.

GRAZIE, VECCHIO MARCO, PER AVERCI FATTO SAPERE qual è l'oggetto del mercato dei radicali con Confindustria. Per la sua nuova ondata di referendum, Pannella ha chiesto l'aiuto, anche finanziario, degli industriali. Ed in effetti c'è trippa per gatti, pardon per Confindustria: liberalizzazione del lavoro a domicilio, liquidare i patronati, ufficializzare il caporalato, abolire l'assicurazione obbligatoria all'Inail, abrogare la possibilità per l'Inps di riscuotere quote sindacali, ecc. Ma Confindustria prima ha detto no (chi ce lo fa fare di andare ad uno scontro frontale d'incerto esito e senza margini di mediazione: «La via parlamentare e legislativa resta la via maestra»), poi ha fatto una parziale marcia indietro non escludendo il sostegno solo a qualcuno dei referendum. A Pannella non basta, e minaccia di non presentarsi nessuno. Dai Fossa, prendilo in parola, e si prendono tre piccioni con una fava: Confindustria salva la faccia, il Paese si salva da 45 referendum, e Pannella allontana da sé l'infame sospetto di lavorare per conto terzi.



Dalla sua origine, dall'alimentazione del bestiame, dalle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento e persino dall'allevatore stesso. Infatti la Coop controlla tutte queste cose. Perché dietro al marchio "Prodotti con amore Coop" c'è il rispetto per la vostra salute e per l'ambiente. In poche parole c'è la garanzia del nome Coop.

coop
LA COOP SEI TU.